

politica&sanità

Speranza: Luzzo e i moderati per attuare il programma

E lui: disponibile. Il sindaco glissa sulla nomina. Pdl polemico

Non accenna a placarsi lo scontro politico nella città di Lamezia Terme in riferimento alla nomina di Gianfranco Luzzo in una commissione tecnica per la sanità, proposta direttamente dal presidente della Regione, Agazio Loiero. A dare fuoco alle polveri ci ha pensato Francesco Grandinetti, leader del movimento "Lamezia-provinciaenon solo", dimessosi alcuni mesi fa dalla carica di consigliere comunale in aperta polemica con il sindaco Gianni Speranza. Grandinetti, in particolare, ha posto in evidenza il fatto che la nomina di Luzzo sia da interpretare, a suo avviso, come ad una forma di "aiuto" indiretto del governatore all'amministrazione Speranza cercando di salvaguardare la naturale durata della consiliatura. Tutto ciò, secondo la tesi dell'ingegnere, non farebbe altro che ammorbidire in qualche senso la posizione del presi-

dente del consiglio comunale di Lamezia Terme nei confronti della giunta e del primo cittadino. Non si è fatta attendere la replica del sindaco Gianni Speranza.

«Gianfranco Luzzo - ha detto - ha mantenuto fin dal primo momento una posizione di astensione che tuttora permane. Auspico, anche alla luce delle posizioni che lui ha espresso nell'ultimo periodo, un coinvolgimento più organico suo, di tutte le forze di centro, delle altre forze moderate e di singole personalità, al fine di portare a compimento questa consiliatura attuandone i programmi in corso e rilanciando l'attività dell'amministrazione rispetto a tutte le ulteriori opportunità di sviluppo. Tanto detto, poiché ho già ampiamente espresso il mio giudizio anche sulle vicende che riguardano la sanità rispetto alla quale mi sento profondamente impegnato

in una battaglia di rinnovamento, non ho altro da aggiungere e non interverrò in futuro su posizioni che hanno solo un valore strumentale e polemico non sostenute da alcun elemento di verità. Continuerò - ha concluso Speranza - a concentrarmi, come è giusto che sia, per realizzare il programma di fine mandato nell'interesse esclusivo dei cittadini e della città». Di diverso avviso, ovviamente, l'opposizione che non risparmia duri attacchi nei confronti del presidente Loiero. Per il coordinamento del Pdl di Lamezia Terme «si appalesano fondate le doglianze di alcuni esponenti del Pd che ritengono le scelte di Loiero dissenate in materia di sanità, un comparto evidentemente utile al presidente per perseguire obiettivi esclusivamente clientelari, in spregio agli interessi dei calabresi, ai quali il diritto alla salute sovente viene negato.

Lex consigliere Grandinetti critico sul ruolo del presidente del Consiglio



Amareggia e stupisce che sodale e beneficiario di un modo di operare eticamente e politicamente assai discutibile sia il sindaco Speranza, il quale sa bene ed ha piena contezza di quante volte il presidente Loiero abbia oltraggiato, vilipeso e penalizzato Lamezia».

Sulla vicenda si registra anche l'intervento di Gianfranco Luzzo il quale cerca di stemperare il livello delle polemiche politiche, chiarendo la propria posizione all'interno del civico consesso lametino. «La mia collaborazione istituzionale con la giunta Speranza - ha spiegato - dura fin dal

l'inizio della legislatura e non già da qualche mese. Da parte mia, dunque, ribadisco oggi la mia disponibilità piena a proseguire, in maniera sempre più determinata, la mia azione politica sia rispetto alle prospettive regionali che a quelle del Comune di Lamezia Terme dove occorre chiudere al meglio la consiliatura e costruire un progetto forte e condiviso per il futuro della città». Luzzo ha, infine, ribadito i «sentimenti di amicizia e di stima decennale» che lo legano a Loiero.

GIUSEPPE PERRI
regione@calabriaora.it

il colloquio

Stalteri: il mio impegno per fare chiarezza sulla morte di Eva Ruscio

«Elogiato 15 giorni prima da chi poi mi sospese»

Il supermanager di recente è stato reintegrato come dg dell'Asp di Vibo Valentia

VIBO V. La giustizia gli ha dato ragione: Domenico Stalteri deve essere reintegrato come direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia. Il supermanager, a suo tempo inviato dalla giunta regionale a risanare l'azienda più tormentata della Calabria, solo adesso rompe «il silenzio volutamente serbato in tutti questi mesi», durante i quali - dice - «sono sempre stato convinto del fatto che avrei dovuto portare a compimento il gravoso impegno assunto con la popolazione vi-

bonese all'indomani della morte di Eva Ruscio». Era stato rimosso in tutta fretta dalla giunta regionale a seguito di un presunto black-out avvenuto nel reparto di Rianimazione dello «Jazzolino» nello scorso settembre.

Ma il dg per il quale il Tribunale di Vibo ha ordinato il reintegro tale versione non la beve, e lo lascia intendere tra le righe: «Le modalità con le quali sono stato allontanato hanno creato in me, per parecchio tempo, il timore, non del tutto infondato, che il sacrosanto principio alla stregua del quale ogni azione amministrativa deve essere improntata alla distinzione tra politica ed amministrazione vigesse per tutto il territorio nazionale eccezione fatta che per questa regione». Quindi aggiunge: «Oggi, alla luce dell'autorevole decisione della magistratura lo stato d'animo che mi caratterizza è quello proprio di chi sa che solo un'attività fraudolenta finalizzata ad eludere perfino le insindacabili decisioni dell'autorità giudiziaria potrebbe compromettere il buon andamento della sanità vibonese, che solo così risulterebbe privata di un apporto tecnico e professionale insito nelle ragioni che avevano portato l'organo politico alla mia designazione frutto di un'attenta valutazione da parte di una commissione di cattedratici esperti all'uopo appositamente costituita». Stalteri si era insediato nel gennaio del 2008 e si era dato subito un gran da fare, «sotto ogni ed onnicomprensivo profilo: burocratico, amministrativo e soprattutto strutturale». Sottolinea: «Insistevano in azienda tutte le inadempienze già segnalate dai Nas e dagli ispettori del Ministero della Salute nelle loro relazioni stilate durante il 2007. Inoltre, pur in assenza delle necessarie specifiche risorse aziendali, e nonostante le ripetute ed inevase richieste della Regione (atteso il disastroso bilancio aziendale ereditato che, al mio ingresso attestava un'esposizione debitoria pari a quasi 29 milioni di euro) ho dovuto comunque responsabilmente avviare la ge-

stione dell'azienda». Oltre 1.500 deliberazioni adottate in soli 151 giorni di effettivo servizio, il recupero delle risorse occorrenti per l'espletamento dei lavori più urgenti al presidio ospedaliero di Vibo, una contrazione della spesa che ha consentito un recupero di circa 3 milioni di euro, l'eliminazione delle 750 criticità rilevate dai Nas nel dicembre 2007: questo il conto che presenta. Lo stesso che gli è valso «appena 15 giorni prima della mia sospensione - dice Domenico Stalteri - per iscritto, finanche i plausi del direttore generale del Dipartimento alla Salute e Politiche sanitarie della Regione, Guerzoni, anche a nome dell'assessore regionale alla Salu-

te». Poi, però, il singolare e affrettato benservito. Quindi la chiosa: «La magistratura oggi mi ha riassegnato al dovere di proseguire nell'opera che avevo proficuamente iniziato nel gennaio del 2008 e che pubblicamente mi era stata finanche riconosciuta da quella politica che invece ha finito brutalmente, proditoriamente e soprattutto illegittimamente ad allontanarmi. E' tempo che la collettività prenda atto di tutto ciò e che la politica, bontà sua, si fermi dinanzi all'ordine della magistratura senza tentennamento alcuno e alle necessità assistenziali dei cittadini della provincia di Vibo Valentia».

p. com.



DG Domenico Stalteri fu rimosso a settembre 2008 dalla giunta regionale a seguito di un presunto black-out nel reparto di Rianimazione



La magistratura oggi mi ha riassegnato al dovere di proseguire nell'opera che avevo iniziato nel gennaio del 2008 e dalla quale la politica mi aveva brutalmente allontanato

E l'opposizione attacca: «Libro bianco sulla sanità»

Il capigruppo: il buco è anche colpa degli ex ds

COSENZA «Le responsabilità del fallimento gestionale dell'esperienza politica calabrese non sono solo di Agazio Loiero, ma appartengono in egual misura a tutti i partiti e gli assessori che si sono succeduti in questi anni, con particolare riferimento a quell'area post diessina del Pd che incassa nomine all'azienda ospedaliera e che professa moralismo da strapazzo».

Questo il duro attacco dei capigruppo delle forze di opposizione di Forza Italia, Alleanza nazionale, Unione di centro, Partito socialista italiano, Popolari e Liberali verso il Pdl, La Destra. «La nomina di Puzzonio all'Azienda ospedaliera

di Cosenza è stata voluta da Adamo e Minniti - continua la nota - a riprova di come la gestione sia condivisa». I capigruppo prendono nota della «posizione espressa da Italia dei valori che si schiera contro Loiero» e stigmatizzano le motivazioni dell'affidamento dell'incarico a Luzzo: «La sanità non può essere merce di scambio per stabilizzare comuni politicamente deboli».

«Il centrodestra - conclude la nota - pubblicherà a breve un libro bianco sulla sanità, con le indicazioni sulle stabilizzazioni effettuate, quelle negate, sui titoli in possesso di alcuni direttori generali ancora in carica».